

mensa di un altare dal quale fu tratto nel 1701, e riposto sull'altare della Beata Vergine del Carmine in una decente urna di marmo.

San Gherardo registrasi non solamente fra i Santi Veneziani; ma eziandio fra i nostri Scrittori. Il primo, ch'io sappia, a farne menzione come scrittore, è Francesco Sansovino (p. 227, Venetia, 1581, lib. XIII), il quale dice che lasciò: 1.º *De laudibus Beatae Virginis libro 1.* — 2.º *Sermones Quadragesimales libro primo.* — 3.º *Homelie Solemnitatum totius anni libro primo.* L'Alberici a pag. 33; il Superbi a pag. 131, e Pierangelo Zeno a p. 79, copiarono dal Sansovino; ma nè questi, nè gli altri tre videro alcuna delle dette opere; e credo piuttosto che il Sansovino abbiale conghietturate, in quanto che è certo che Gherardo predicatore e vescovo avrà tenuto dei Discorsi e delle Omelie, come fanno gli altri. Nella Leggenda o Vita anonima di S. Gherardo pubblicata dal padre Wion, che citerò più abbasso, è detto, ch'egli recitava varii sermoni al popolo, e fra questi a p. 6 s'indica *Sermone in S. Benedetto* sopra la parola *Justus germinabitur*; alla stessa pag. *Sermone* sopra le parole *Hi sunt viri misericordiae*; a pag. 15 *Sermone De cursu saeculi et de pseudomonachis* nella sua cattedrale; a pag. 16 *Sermone* all'usurpatore Aba per distorlo dal Regno, predicando i mali poscia avvenuti; a pag. 17 *Sermone de fide catholica et praemio vitae aeternae.* Ma di tali Discorsi od Omelie non è per esteso riportata alcuna, tranne alcune parole di quella alla pag. 16. — Era peraltro riserbato al padre Bernardo Pez, dottore benedettino lo scoprire un'Opera del nostro Gherardo. Egli nel *Thesaurus Anecdotorum novissimus seu veterum monumentorum collectio recentissima.* (Augustae Vindelicorum 1721, 1725, vol. 6 in fol.) a p. XXVII. della Prefazione al tomo I. dice avere veduto presso il Capitolo di Frisinga in Germania un codice membranaceo in foglio contenente un Comento diviso in otto libri sopra l'Inno de'

tre fanciulli, dettato da San Gherardo Vescovo Moriseno. Il titolo era: *Deliberatio Gerardi Moresenae ecclesiae episcopi supra Hymnum trium puerorum ad Isingrimum Liberalem. Legendum in optimis ex consuetudine contemplationibus et . . . duris incitationibus circa virium robur licet nodosum. Ad quod conandum etc. . . . Incipit liber Primus: Benedicite omnia opera Domini domino etc. . . . In hoc primo versiculo prima ponuntur generalissime media autem et ultima etc.* (Cod. Memb. manu. saec. circ. XI. fol. extat in Bibliot. Capitul. Frisingensis). Il Pez infatti parlando di que' Codici soggiugne: *Sed in his nihil nos limpidiore voluptate perfudit quam Sancti nostri Gerardi ex monacho S. Georgii Venetiis Episcopi Moresenae ecclesiae ac martyris hungarorum Apostoli Lib. VIII. expositionum hymni trium puerorum hoc titulo et initio: Deliberatio etc.* poi soggiugne: *Hoc opus, omnibus adhuc eruditis viris incognitum in sequentibus Tomis certissime typis mandabimus, siquidem codicis copia illustrissimorum Dominorum Frisingensium Canoniconum benignitate nobis obtigerit.* (ma non fu mai pubblicata). Questo Codice medesimo vide parimenti ed esaminò il celebre Cardinale Giuseppe Garampi nel tempo della sua Nunciatura alla Corte di Vienna, ed egli stesso indicava al Tiraboschi il codice in fol. della Biblioteca capitolare della Cattedrale di Frisinga scritto, come sembra, nel XII. secolo (non XI. come disse il Pez) che ha per titolo *Deliberatio Gerardi Moresenae ecclesiae episcopi super hymnum trium puerorum ad Insingrimum* (così) *Liberalem*, diviso in otto libri o trattati scritti a foggia di prediche al popolo nei quali tropologicamente e anagogicamente si illustrano i soli primi versetti del cantico. E riflette, che benché lo stile ne sia intralciato ed oscuro, forse anche per colpa degli amanuensi; molte pregevoli notizie però vi si incontrano per la storia di quei tempi, e delle eresie allor nate, e delle persecuzioni della chiesa. In quest'Opera due altre sue ne accenna Gerardo, l'una a p. 69 Com-

di Paolo V. (che fu eletto nel 1605); e fu pubblicato e registrato in Venezia da Giovanni Tiepolo patriarca nel dì 15 settembre 1621 (venturo). Parrebbe quindi che del 1606 le Reliquie non fossero veramente ancora state collocate nella chiesa di S. Ternita, se nel 1616 si dà l'indulgenza per quando si collocheranno. Potrebbe però darsi che dal 1606 al 1616 anzi fino al 1621 sieno state solo in via provvisoria colà collocate, e che o nell'occasione di rifare l'altare o la custodia, o in altra occasione si sia fatta la solenne traslocazione per cui fosse valevole l'Indulgenza concessa. È osservabile che nel Breve suddetto non si dà per certo che le reliquie sieno propriamente di San Gherardo, nè che San Gherardo fosse della famiglia Sagredo, dicendosi: *pars sacrarum Reliquiarum ut asseritur S. Gerardi ut etiam asseritur de eadem familia nobilium Venetorum de Sagredis.*